

SCUOLA
ISTITUZIONI SCOLASTICHE
E CULTURALI ALL'ESTERO
FORMAZIONE PROFESSIONALE

LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA

SCUOLA D'OGGI AGENZIA DI STAMPA DELLA UILSCUOLA



Il governo cambi verso: bisogna rendere liberi gli insegnanti e autonome le scuole

Lo sciopero del mondo della scuola

Tra le ragioni della protesta: contratto, bonus e chiamata diretta

DI PINO TURI

Nei giorni scorsi il premier Renzi ha ammesso che sulla scuola sono stati commessi errori. Di questo non si sono accorti il suo ministro e i suoi collaboratori, che ancora oggi si meravigliano della proclamazione dello sciopero di tutto il personale della scuola.

Al premier, che mostra fiuto politico, concretezza e un po' di onestà intellettuale nell'ammettere gli sbagli, non resta che porre rimedio. Gli suggeriamo, avendone interesse specifico, di evitare di fingere che tutto vada bene, come sembrerebbe voler far intendere l'apparato burocratico-propagandistico che incomincia a scontrarsi con la realtà di tutti i giorni.

Noi della Uil Scuola che viviamo nel mondo reale, quello fatto dalle persone, dai lavoratori della scuola che incontriamo tutti i giorni, che non siamo affetti da allucinazione ideologica, lo abbiamo più volte rappresentato: con le proposte, con le assem-



Lo sciopero cade proprio nel 46° anniversario dell'adozione dello Statuto dei lavoratori: immediato il paragone con una stagione sicuramente irripetibile, ma anche un'occasione per ritrovare un tratto identitario e unificante per l'intero paese



blee, con le manifestazioni.

Questo inverno siamo andati anche presso i banchetti del Pd per cercare, in termini propositivi e di collaborazione, di rendere visibili, concrete, fruibili le nostre proposte.

Sicuramente, il personale che rappresentiamo, merita più rispetto per ciò che fa tutti i giorni nel perseguire il bene comune. Ma non è la riconoscenza ciò che cerchiamo: vorremmo piuttosto che si ri-

mediasse agli sbagli.

E di sbagli ne troviamo tanti: basta scorrere l'insieme delle ragioni che hanno portato alla proclamazione dello sciopero del 20 maggio 2016, a distanza di nove mesi dalla nascita della legge 107 che ha prodotto risultati ben diversi da quelli annunciati e attesi.

Qui non siamo al pregiudizio. Siamo a un vero e proprio giudizio, negativo, che si misura con la realtà dei fatti e con i motivi

dello sciopero: un concorso che fa acqua da tutte le parti e che rischia di finire in un misero fallimento; le Gae che non sono state svuotate; il numero dei contratti di supplenza che è aumentato insieme al precariato; il personale Ata, precario e di ruolo, ignorato e messo in condizioni di ulteriore incertezza; i docenti della scuola dell'infanzia inopinatamente discriminati; gli educatori allo stesso modo ignorati; i dirigenti a

cui si danno poteri impropri e si riduce lo stipendio; il bonus docenti che assomiglia a un concorso a premi; il rischio della perdita di titolarità; la scelta dei docenti da parte dei dirigenti che si prospetta come una indebita ingerenza, e profila una riduzione della libertà di insegnamento e del pluralismo professionale.

Ultimo, ma non ultimo, il contratto. Il più grande diritto negato ai lavoratori. Lo dicono i giudici, lo rivendica l'intera società quale tratto di civiltà giuridica, prima ancora che di giustizia nei riguardi del mondo del lavoro.

Ce ne sono di errori da correggere. I lavoratori non hanno che l'imbarazzo della scelta nel ricercare i motivi della protesta. Noi non abbiamo posizioni precostituite o preconette: abbiamo detto la nostra con la chiarezza di sempre, dichiarando la disponibilità a confrontarci e a trovare soluzioni. Il governo e il ministro dell'istruzione ne traggano le dovute conseguenze.

Lo ha ribadito anche la Corte costituzionale

Contratto: non ci sono più alibi

Superato anche l'ultimo ostacolo dei comparti all'Aran

DI PIETRO DI FIORE

Non ci sono più alibi: il 5 aprile è stata siglata l'ipotesi di contratto collettivo sulla riduzione dei comparti, superando una questione che si trascinava da tempo.

Forse l'intervento della Uil al fine di chiudere l'accordo, proprio per non offrire pretesti ad alcuno. Ora si debbono rinnovare tempestivamente i contratti.

La Uil Scuola, pur consapevole della straordinaria insufficienza delle risorse disponibili al momento, chiede l'immediata apertura del confronto negoziale: la definizione contrattuale di prestazioni e compensi, diritti e doveri, non può essere surrogata da regalie.

È la Corte costituzionale a ricordare l'importanza dello strumento contrattuale, proprio perché siamo cittadini e non sudditi.

Ovviamente deve essere affrontato il nodo delle risorse. Nell'assegnare al nostro paese una pericolosissima maglia nera, ultimo posto per la percentuale di spesa pubblica destinata all'educazione, l'Europa rileva come il nostro personale della scuola sia tra i meno pagati.

Per questo si chiede al governo di reperire i fondi necessari a un rinnovo contrattuale che

restituisca dignità e autorevolezza al lavoro nella scuola e valorizzi le professionalità.

Lo si faccia partendo dal lavoro che si fa in classe: non vi è personale scolastico che ogni giorno non si adoperi per lo svolgimento regolare delle attività didattiche e per il diritto dei nostri ragazzi a un apprendimento di qualità. Dirigenti, personale amministrativo, tecnico e ausiliario, docenti: una collegialità di profili professionali che cooperano alla qualità della scuola.

È in tale ottica che potrà essere introdotto il tema della valutazione, intesa come rendicontabilità del lavoro svolto dall'intera comunità scolastica. Una valutazione che, mirando all'implementazione della qualità formativa, premi la squadra vincente: quella che, insieme, raggiunge gli obiettivi autonomamente prefissati.

Si inizi un confronto vero, volto alla risoluzione di nodi e difficoltà oggi presenti, ivi comprese quelle generate da interventi normativi effettuati senza ascoltare chi è a scuola ogni giorno. Si riuscirà così a trasformare il contratto di lavoro in risposta concreta alle difficoltà incontrate dal personale, all'interno di quel sistema di relazioni sempre più complesso che è oggi la scuola pubblica.



20 MAGGIO | SCIOPERO DELLA SCUOLA
All'interno le locandine da staccare e utilizzare

Il nuovo sistema intende goffamente nascondere dietro a una procedura premiale i pochi fondi disponibili

La valutazione non è un talent

Non bisogna confondere il bonus con il merito dei docenti

IL PUNTO

Questa è l'autonomia

DI PINO TURÌ

C'è qualcosa che non funziona nel progetto di riforma sulla scuola: si dimenticano le esperienze fatte, le evoluzioni di un paese con la memoria corta, molto corta. Ricordare è, invece, uno dei compiti dell'istruzione. Saper mantenere la memoria, valorizzarla e metterla a disposizione della crescita e della modernizzazione, per guardare al futuro. Per farlo però occorre una scuola libera e indipendente come quella pensata dai padri costituenti che avevano negli occhi e nelle orecchie i drammi prodotti dal regime, per questo nella Costituzione si è disegnata la scuola laica e di tutti: la scuola pubblica statale. Un progetto che ha dato risultati anche esaltanti, quando ha applicato e adeguato la scuola ai principi costituzionali, tanto da portare il paese tra i primi otto più industrializzati del mondo. È un risultato che va accreditato tutto al personale, visto che gli investimenti infrastrutturali sono ancora oggi oggetto di interventi sempre annunciati e mai realizzati. Un personale che ha goduto e gode della fiducia dell'intera popolazione. Il 93% degli studenti è iscritto alla scuola statale. Un patrimonio che si rischia di disperdere se si cambia impostazione e si trasforma la scuola in un servizio a domanda individualizzata, dove i clienti hanno sempre ragione. Proprio dove ci sta portando la riforma della scuola: si riduce l'autorevolezza, gli spazi di autonomia e si vuole trasformare la scuola in un grande ufficio pubblico dove si parla di numeri, schemi, algoritmi e si trascurano le persone. La scuola, invece fa parte dell'istruzione autonoma che possono contare su tre elementi costitutivi, la comunità, il territorio e l'autogoverno che si realizza attraverso i suoi organi, collegiali e individuali. Un'istituzione che può funzionare solo se ha autonomia, indipendenza e libertà, il cui carattere costituzionale che deve garantire lo svolgimento di una funzione essenziale dello stato come quella dell'istruzione, libera e di qualità, funzionale a un mondo che cambia e che non deve essere soggetto ai tempi della politica, la scuola è di tutti, del paese non dell'esecutivo o del ministro di turno.

DI NOEMI RANIERI

L'ultimo atto di una catena sconcertante di attese, tentennamenti e ripensamenti, è che anche la sola informativa alle Rsu, dovuta per ognuna delle fonti destinate al salario accessorio, è finita nel generico coinvolgimento della scuola nel suo complesso.

Dopo mesi di discussioni, documenti sindacali, richieste delle scuole, nessun riferimento al ruolo del collegio dei docenti, né a quello della contrattazione di istituto risultano praticabili per l'utilizzo dei 200 milioni di euro previsti dalla 107 per la valorizzazione professionale dei docenti.

Il nuovo sistema intende goffamente nascondere dietro a una procedura premiale i pochi fondi disponibili per chi nella scuola lavora da anni, riservandoli a un ristretto numero di persone. Molto meglio tentò di fare il contratto del 1998: il concorso intese portare al 20% dei docenti un riconoscimento pari a più del doppio di quello ora disponibile, stabilizzato nel-

la struttura della retribuzione dei fruitori e pensionabile.

Il concorso fu bloccato nonostante criteri e modalità di assegnazione più equilibrati e garantisti di quelli attuali, effetti ancor più gravi di quelli allora prefigurati si abbattano ora sul sistema; ci troviamo infatti di fronte a una elargizione una tantum, sottoposta alla ondivaga definizione di criteri modificabili annualmente, sottratta alla funzione di bilanciamento della contrattazione di istituto.

Dalla scelta dell'attribuzione a giudizio insindacabile del dirigente (che da solo deciderà anche quando ci saranno più persone a possedere uguali requisiti) alla gestione del Miur che già scambia l'attribuzione del bonus con la valutazione dei docenti. La valorizzazione, fonte di enormi contestazioni,

resta nell'ambito della 107. La valutazione dei docenti è cosa ben diversa e va ricondotta nella sede contrattuale per correggere gli errori ed eliminare

la confusione indotta dalla legge. Con questa procedura, infatti, non si riconoscono ai docenti le molteplici e diverse professionalità, svilite da trattamenti economici troppo bassi.

Nemmeno il monitoraggio ha interesse a indagare i criteri di individuazione di chi compone i comitati volendo, invece, conoscerne i nomi per avviarli a formazione obbligatoria, riducendo all'interno di angusti confini aprioristici il patrimonio di idee-proposte-criteri elaborati in autonomia dalla scuola e rinunciando ad acquisire gli elementi caratterizzanti utile alla messa a punto di un qualsiasi modello. La rilevazione

parte in modo asimmetrico rispetto a finalità e obiettivi che dovranno essere riallineati dal comitato tecnico nazionale.

È certo che un confronto franco avrebbe evitato errori grossolani, piuttosto che avviare i talent shows con genitori-giudici armati di scheda anonima; algoritmi con competenze disciplinari degli studenti; grado di miglioramento della classe tra il 1° e il 2° quadrimestre; coefficienti di complessità; esiti di prove standardizzate. E poi sistemi in cui si richiede di concordare tra docenti di una stessa disciplina il voto alle diverse prestazioni, o ancora, documentare la frequenza di corsi di aggiornamento, la puntuale applicazione delle nuove metodologie acquisite nella didattica e nelle ricadute positive sugli apprendimenti degli alunni. Tutte le procedure che non sono frutto di immaginazione ma di segnalazioni pescate in rete o trasmesse alla Uil che prefigurano la tomba dell'autonomia invece che la sua valorizzazione tanto predicata, quanto mistificata dalla legge.

Genitori-giudici armati di scheda anonima, algoritmi con competenze disciplinari degli studenti, gradi di miglioramento della classe, coefficienti di complessità, esiti di prove standardizzate: sono tra le bizzarrie di metodo adottate nelle scuole

ORGANICI

Pubblicata la circolare tra ritardi e confusione

DI PASQUALE PROIETTI

Quest'anno la circolare sugli organici è arrivata con molto ritardo rispetto agli altri anni. La Uil scuola, insieme agli altri sindacati, è riuscita sulla mobilità a portare a casa un contratto che, consentendo la mobilità del personale già di ruolo su scuola e non su ambito territoriale, tutela centinaia di migliaia di docenti garantendo loro di potersi avvicinare a casa e continuare a mantenere la titolarità su scuola, relegando la mobilità su ambito solo a situazioni marginali e residuali. C'è voluta tutta la pazienza e la determinazione della nostra organizzazione per portare a casa un risultato positivo, di forte tutela per i docenti, che in questi giorni sta esplicando i suoi effetti.

Resta il forte ritardo di tutte le procedure propedeutiche a un corretto avvio dell'anno scolastico che, proprio in queste ore, sta costringendo il governo a spostare in avanti, al 15 settembre, la data utile per le nomine in ruolo, per evitare che tutto possa saltare. Come sempre, in attesa della firma del decreto che non avverrà prima di qualche mese, gli organici verranno determinati attraverso una circolare ministeriale emanata il 29 aprile scorso.

La quantificazione e la ripartizione tra le diverse regioni delle dotazioni di organico di diritto dei diversi ordini e gradi di scuola viene effettuata tenendo conto del numero degli alunni risultanti dall'organico di fatto dell'anno scolastico 2015/16, dall'entità della popolazione scolastica riferita al periodo 2016/19.

A parte la triennialità dell'organico dell'autonomia, nulla cambia rispetto ai tradizionali indicatori utilizzati anche in passato per la determinazione degli organici. I problemi, a nostro avviso, sorgono nella determinazione dell'offerta formativa del potenziamento perché si dice tutto e il contrario di tutto. Per la Uil l'intera dotazione dell'organico deve essere destinata a implementare l'autonomia didattica delle singole scuole, invece con questa operazione gli insegnanti destinati dalla legge alle scuole vengono dirottati per attività diverse dall'insegnamento.

Il testo di approfondimento su questo tema è online sul sito Uil scuola

CONCORSO

Una procedura colabrodo che lascia fuori tanti precari

DI LUIGI PANACEA

Il concorso lascia aperte molte questioni e non risolve il problema del precariato. Molti precari abilitati e con anni di servizio di insegnamento nelle scuole statali non saranno stabilizzati dopo l'espletamento del concorso. Tanti abilitati sono stati immessi in ruolo nelle varie fasi del piano straordinario di assunzione. Tanti altri, abilitati di II fascia, con gli stessi requisiti degli immessi in ruolo e in più con molti anni di insegnamento, resteranno precari anche dopo il concorso. Troppi gli errori del Miur e del ministro su questo concorso annunciato con spot pubblicitari e senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali ma addirittura con una ostinazione alla chiusura totale da parte del ministro a qualsiasi confronto e dialogo. La questione è complessa e va affrontata con particolare attenzione. Per la Uil Scuola occorre un confronto con la politica per ricercare tutte le soluzioni possibili per dare continuità di lavoro a chi ha consentito il normale funzionamento delle scuole con contratti a tempo determinato reiterati per più anni.

La Uil Scuola ritiene indispensabile un provvedimento di natura legislativa che affronti seriamente il problema valorizzando e finalizzando l'abilitazione all'insegnamento, definendo l'accesso alle graduatorie a esaurimento anche in accodamento e un piano pluriennale di stabilizzazione degli insegnanti, ritiene, altresì, necessario e urgente attivare un nuovo percorso abilitante speciale (Pas) per tutti i precari che hanno maturato almeno 3 anni di servizio senza la prevista abilitazione. Alle tante questioni aperte si è aggiunta, nei giorni scorsi, l'ordinanza del Consiglio di stato che apre una possibilità per i docenti laureati alla partecipazione delle prove scritte del concorso scuola del 2016. A un concorso che già fa acqua da tutte le parti potrebbero aggiungersi ulteriori «sentenze brevi» che potrebbero annullare parti del bando di concorso a favore di determinate categorie, come per esempio gli insegnanti tecnico-pratici (Itp), i docenti di ruolo e docenti magistrali a indirizzo linguistico. Resta tra i paradossi inaccettabili anche la situazione dei docenti idonei al concorso di scuola dell'infanzia che hanno subito sperequazioni e ingiustizie. Diversamente da quanto è accaduto agli insegnanti idonei al concorso 2012 che invece sono stati tutti assunti in ruolo.

LO SAI CHE...

SE

SEI DI RUOLO E CHIEDI IL TRASFERIMENTO FINISCI NEGLI AMBITI

SE

SEI NELL'AMBITO, NON SCEGLI TU, È QUALCUNO CHE SCEGLIE TE

SE

NON TI SCEGLIE NESSUNO TI DANNO UN POSTO D'UFFICIO

SESE RESTA L'IMPIANTO ATTUALE DELLA LEGGE
NON C'È PIÙ GARANZIA DELLA TITOLARITÀ DELLA CLASSE**SE**HAI LA STESSA FORMAZIONE DEI TUOI COLLEGHI MA SEI STATO ASSUNTO
IN ALTRO MOMENTO CAMBIERÀ LA CONDIZIONE DEL TUO LAVORO**SE**NON SI MODIFICA LA LEGGE TI POTRANNO CHIEDERE
DI INSEGNARE MATERIE DIVERSE DALLA TUA**SE**

IL TUO MODO DI INSEGNARE PIACERÀ OPPURE NO DIPENDERÀ DA CHI LO GIUDICA

SELA SCUOLA DELLA COSTITUZIONE PREVEDE LIBERTÀ DI INSEGNAMENTO
CON GLI ATTUALI CRITERI DI VALUTAZIONE IL PRIMO CHE ARRIVA DECIDE PER TE

20 MAGGIO 2016

IO SCIOPERO!

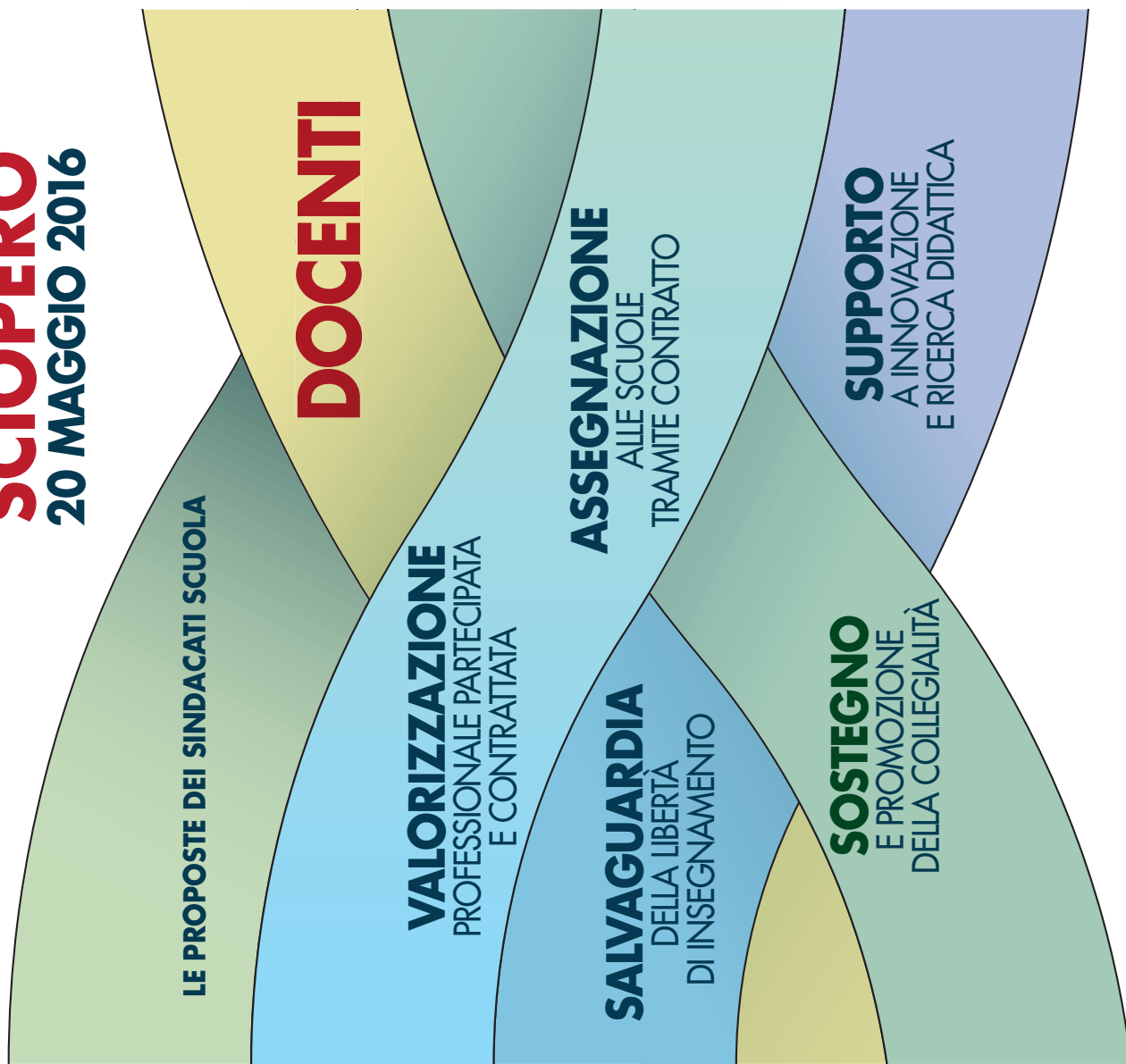
E TU?



FLCCGIL | CISL SCUOLA | UIL SCUOLA | SNALS CONFESAL

L'UNIONE FA LA SCUOLA

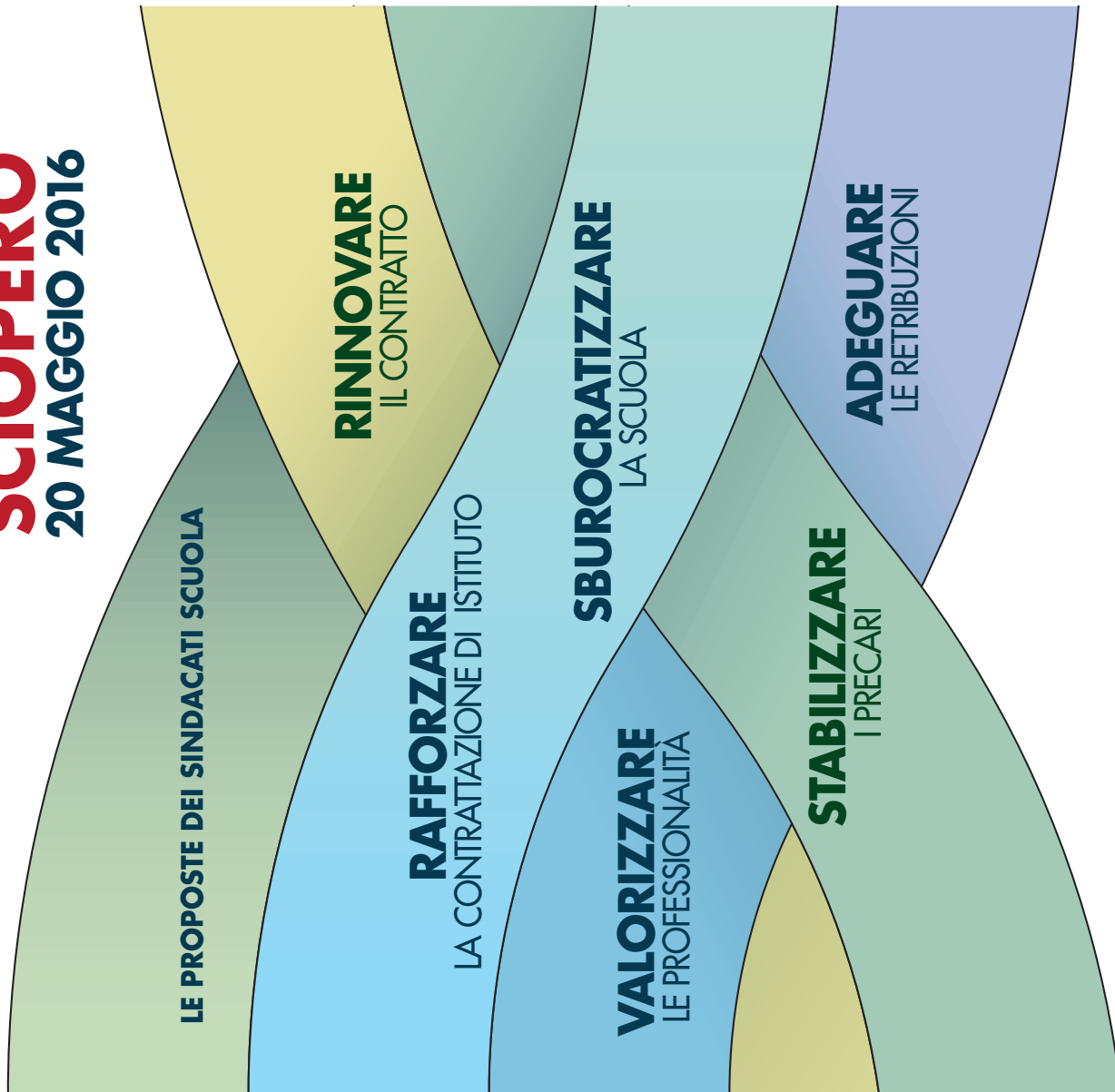
SCIOPERO
20 MAGGIO 2016



FLCCGIL | CISL SCUOLA | UIL SCUOLA | SNALS CONFESAL

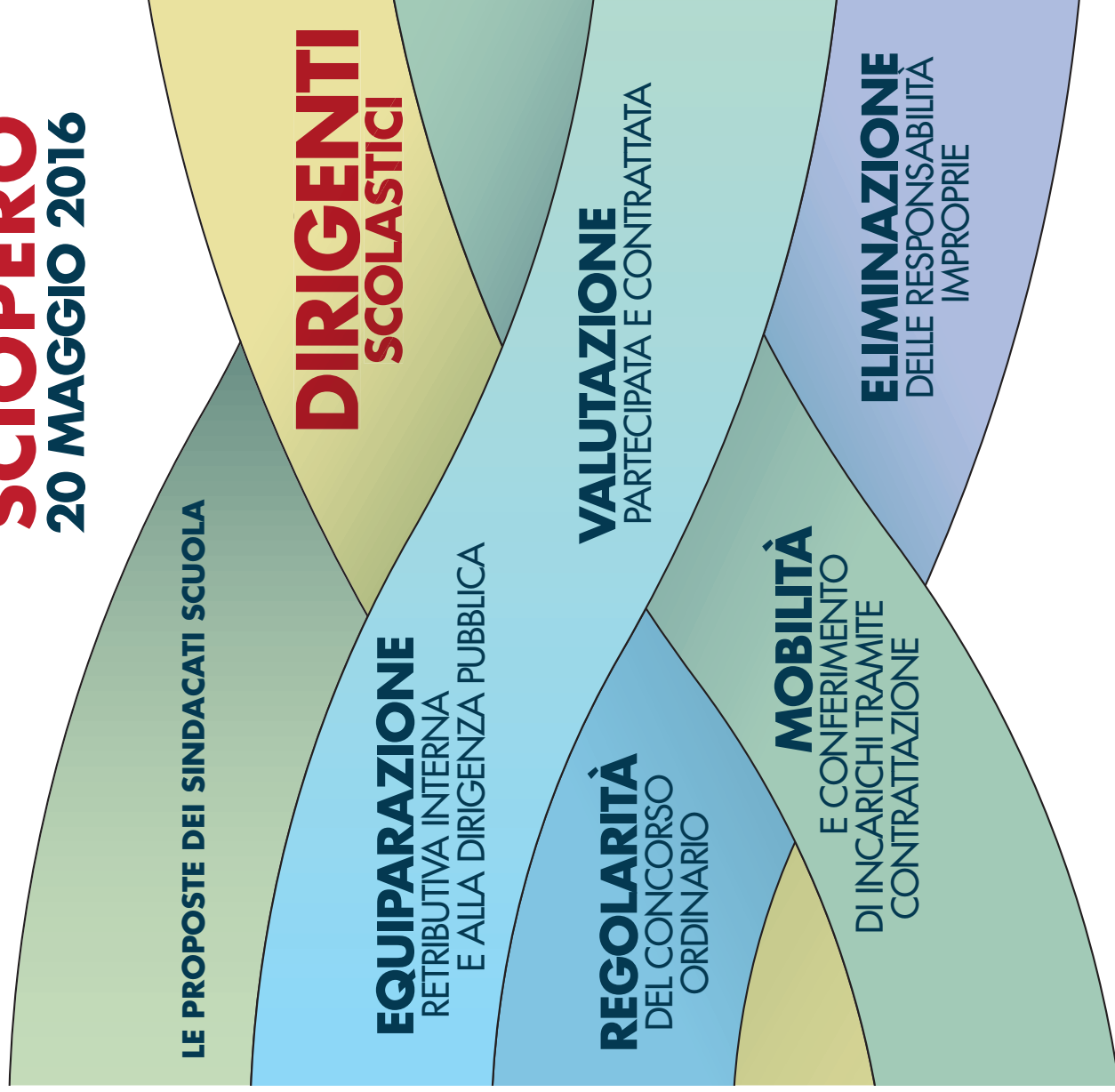
L'UNIONE FA LA SCUOLA

SCIOPERO
20 MAGGIO 2016



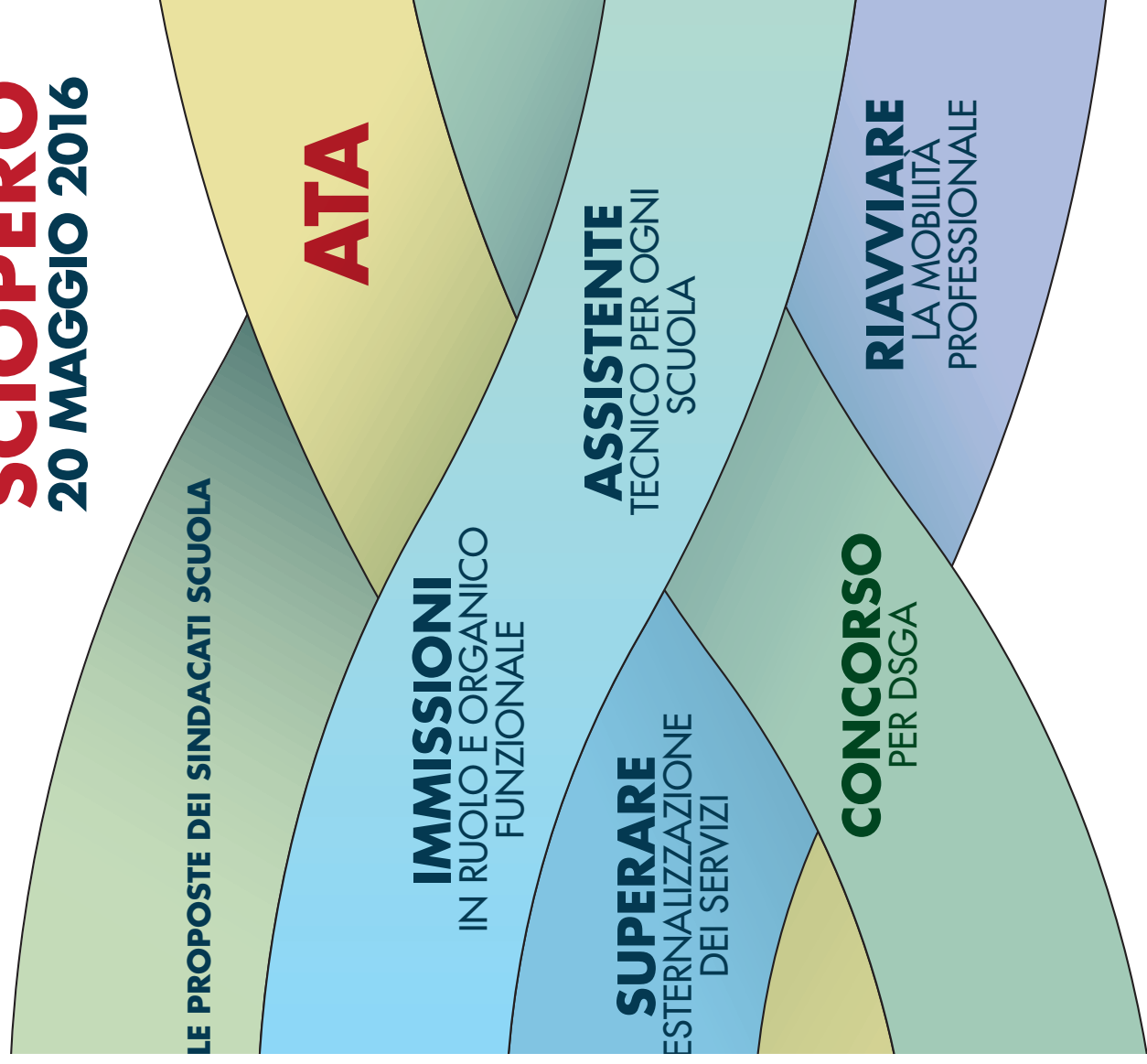
FLC CGIL | CISL SCUOLA | UIL SCUOLA | SNALS CONFESAL
L'UNIONE FA LA SCUOLA

SCIOPERO
20 MAGGIO 2016



FLC CGIL | CISL SCUOLA | UIL SCUOLA | SNALS CONFESAL
L'UNIONE FA LA SCUOLA

SCIOPERO
20 MAGGIO 2016



È ORA DI RINNOVARE IL CONTRATTO...

PERCHÉ

LA VALUTAZIONE DELLE SCUOLE NON È QUELLA DEI DOCENTI

PERCHÉ

GLI STIPENDI SONO FERMI DA TROPPI ANNI

PERCHÉ

IL RICONOSCIMENTO DEL MERITO NON PASSA DALLE DECISIONI DEI DIRIGENTI

PERCHÉ

L'INNOVAZIONE A SCUOLA LA FA OGNI GIORNO CHI CI LAVORA

PERCHÉ

L'AUTONOMIA DELLE SCUOLE VA REALIZZATA CON LE IDEE DI TUTTI

PERCHÉ

REALIZZARE UNA SCUOLA DI QUALITÀ È UN PROCESSO, NON UNA PERFORMANCE

PERCHÉ

SE I SOLDI SONO POCHI SI DEVE DECIDERE CON EQUITÀ A CHI DARLI

PERCHÉ

SE QUALCUNO DECIDE PER TE LA TUA LIBERTÀ DIVENTA PIÙ PICCOLA

20 MAGGIO 2016

IO SCIOPERO!

E TU?



Il personale amministrativo, tecnico e ausiliario delle scuole sciopera il 20 maggio

Ata, un'esclusione senza senso

Subito il rinnovo del contratto e le immissioni in ruolo

DI ANTONELLO LACCHEI

Nel pasticciaccio della 107 c'è anche il caso paradossale del personale Amministrativo, tecnico e ausiliario ignorato dalla riforma che invece dovrebbe comprenderlo in quanto parte integrante del progetto di ogni scuola. Per includere pienamente questi lavoratori serve un intervento preciso e complessivo in grado di colmare il vuoto legislativo e funzionale restituendo agli Ata quel ruolo e quella dignità professionale che meritano in quanto parte essenziale della vita della scuola autonoma. Per questo gli Ata, insieme a tutte le componenti della scuola, partecipano allo sciopero chiedendo l'immediato rinnovo del contratto che può rappresentare la sede per trovare tutte le soluzioni ai problemi aperti. Vediamoli uno per uno.

Unicità del comparto un punto segnato a favore degli Ata. Il primo argomento

che va affrontato, alla luce della definizione dei nuovi comparti di contrattazione del pubblico impiego, è quello dell'unicità e della specialità del nostro comparto. Per gli Ata essere inclusi in esso rappresenta un ottimo risultato, considerando che molti, e non solo nel Governo, li avrebbero visti ben collocati tra gli statali, magari alle dipendenze di un assessore. Questo risultato assicura la copertura dei posti liberati dal turnover con le immissioni in ruolo, la possibilità di svolgere un ruolo come Rsu nella contrattazione di scuola, di mantenere la progressione economica per anzianità, insomma di essere una componente attiva della scuola autonoma e non soltanto un supporto esterno alla stessa. Tuttavia per essere davvero parte della comunità scolastica si devono rigettare le tentazioni settoriali e sub corporative che ci riporterebbero alle dinamiche del secolo scorso, senza dare risultati economici o professionali.

Subito le immissioni in ruolo su tutti i posti. Un capitolo a parte spetta alle immissioni in ruolo ingiustamente bloccate in attesa di una mobilità del personale delle province

Va superato il blocco delle supplenze, previsto dalla legge di Stabilità 2015, perché frutto di una visione burocratica e ragionieristica che non porta risparmi concreti ma solo disservizi

che non ci sarà. Vanno fatte subito per dare certezze al personale e stabilità al sistema. In attesa delle nomine vanno prorogate le supplenze al 31 agosto.

Organico potenziato e organizzazione del lavoro. Anche per i profili Ata deve essere previsto e adottato l'organico potenziato per le particolarità funzioni che svolgono, negli aspetti didattico educativi e nell'organizzazione tecnica ed

amministrativa per la realizzazione degli obiettivi della scuola autonoma. L'organizzazione del lavoro va rivista per contratto, insieme a una redistribuzione dell'organico.

Inclusione nel piano della scuola digitale. Per dare un seguito concreto e realistico al piano della scuola digitale va incluso il personale Ata e prevista l'estensione della figura di Assistente tecnico in ogni scuola.

Abolizione delle norme che bloccano le sostituzioni. Va superato il blocco delle supplenze, previsto dalla legge di Stabilità 2015, perché frutto di una visione burocratica e ragionieristica che non porta risparmi concreti ma solo disservizi, pregiudicando l'intero progetto educativo e negando il diritto allo studio degli alunni.

La ripresa della mobilità professionale Ata. In questi giorni stiamo assistendo a un dibattito tutto ideologico sulla possibilità di avviare la carriera per i docenti. I termini e gli

interlocutori confusi e spesso sovrapposti non lasciano prevedere sviluppi positivi. Per gli Ata dove con il contratto erano stati fatti passi concreti e convincenti sul piano della valorizzazione e della mobilità professionale, l'accanimento della funzione pubblica e del Mef hanno causato un blocco di fatto nelle procedure. Probabilmente al governo e alla burocrazia la valorizzazione e la professionalizzazione del personale interessano solo a parole. Secondo la Uil quella esperienza positiva e condivisa va ripresa e potenziata sempre per via contrattuale.

Le ragioni dello sciopero. Lo sciopero del 20 maggio è una occasione irripetibile che sarebbe gravissimo sottovalutare. Dobbiamo aderire tutti per convincere governo e politica che su questi temi il confronto sindacale resta il metodo costruttivo e moderno per l'individuazione, la condivisione e la soluzione dei problemi e che il contratto è la sede naturale per risolverli.

SCUOLE ITALIANE

Il 20 sciopera il personale all'estero

DI ANGELO LUONGO

La destinazione all'estero è regolata dalla contrattazione collettiva. Ogni intervento normativo deve essere raccordato agli articoli 108/115 del contratto scuola. Il personale della scuola all'estero fruisce di un assegno di sede ridotto di oltre il 40% rispetto al restante personale dello stato in servizio nelle stesse sedi estere (ad es. il personale Maeci), dlgs n. 62 del 28 febbraio 1998. I tagli pesanti già applicati dalla legge di stabilità 2015 con la tassazione di oltre il 30% dell'assegno di sede non permettono ulteriori interventi di spesa. Negli ultimi tre anni la spending review ha ridotto il contingente scolastico all'estero di oltre 400 unità, passando da 1024 unità a 624. L'intervento di revisione deve porsi esclusivamente l'obiettivo di allineare e rendere omogeneo il trattamento economico di tutto il personale statale in servizio all'estero. Vanno potenziate le sezioni italiane all'interno di scuole straniere o internazionali. Per le materie obbligatorie secondo la legislazione locale o l'ordinamento scolastico italiano da affidare a insegnanti a contratto locale qualunque revisione delle norme del nostro ordinamento scolastico rischia di privatizzare il servizio delle scuole statali all'estero.

DIRIGENTI/Direttiva sulla valutazione

No ad un futuro da tecnoburocrati

DI ROSA CIRILLO

«**E**ccellente, molto buono, buono, mancato raggiungimento degli obiettivi»: saranno questi i voti dati ai dirigenti scolastici in base ai nuovi criteri della direttiva sulla valutazione che ne fissa gli obiettivi e le modalità di composizione del nucleo di valutazione.

Un progetto di valutazione, chiarisce Rosa Cirillo, responsabile dipartimento Dirigenti Uil Scuola, che rischia di trasformare il dirigente scolastico in un funzionario, un burocrate da valutare in base al principio delle performance ideate dall'allora ministro Brunetta. Proprio lui che, in seguito, riconobbe che quel modello valutativo non era applicabile alla scuola per la sua specificità e diversa natura giuridica.

I diritti della scuola, spiega il segretario generale della Uil Scuola Pino Turi, la libertà di insegnamento, il diritto allo studio, la libertà di scelta educativa da parte delle famiglie sono garantiti dalla Costituzione. L'indipendenza e la terzietà delle scuole devono essere tutelati. La proposta del Miur priva la valutazione dei dirigenti

scolastici di ogni garanzia di trasparenza e di salvaguardia dagli arbitri, mettendola nelle mani della burocrazia amministrativa con a capo i direttori scolastici regionali.

La valutazione dei dirigenti scolastici, come quella di tutto il personale delle scuole autonome, deve invece garantire l'esercizio dell'autogoverno delle scuole e rinviare alla contrattazione ogni elemento di valutazione che riguardi il personale.

Ci vogliono criteri di oggettività e organismi indipendenti, aggiunge Turi, mentre le ricadute valutative su tutto il personale in servizio debbono trovare nel contratto la sede della discussione e attuazione.

Con il sistema di valutazione che c'è stato presentato, mette in rilievo Rosa Cirillo, la contrattazione dovrà stabilire solo come distribuire le risorse tra i dirigenti, sulla base delle «note di qualifica» decise dal direttore regionale in base all'istruttoria del nucleo di valutazione. Si ritorna alla burocrazia, dice Turi, con un controllo e un condizionamento che prevalgono sulla valorizzazione del sistema, eliminando la contrattazione, vero strumento di modernizzazione perché flessibile.

Iniziato in Trentino l'iter della 107

Paese che vai legge che trovi?

DI PIETRO DI FIORE

È iniziato anche in Trentino, provincia a statuto speciale, l'iter amministrativo che porterà al recepimento locale della legge 107/2015. Qui le organizzazioni sindacali si sono presentate all'audizione in V Commissione permanente con posizioni e richieste diverse: la Uil Scuola ha illustrato ai consiglieri le criticità del disegno di legge - chiamata diretta e valutazione docenti - da affrontare e superare. La Cisl Scuola ha espresso medesime perplessità; la Flc Cgil, a sorpresa, attraverso un articolato sistema di emendamenti, sembrerebbe intenzionata ad approvare la valutazione docenti per l'attribuzione del bonus premiale, effettuata dal dirigente sulla base di criteri provinciali fissati in legge, forse mitigati da indicatori stabiliti dalla contrattazione di istituto; la Gilda del Trentino conviene sulla possibilità che il bonus premiale sia attribuito dal dirigente sulla base di criteri provinciali fissati in legge e ripresi in sede di contrattazione di Istituto. La delegazione della Uil Scuola, entrando nel merito e depositando emendamenti mirati, ha evidenziato come in una piccola realtà politicamente autonoma quale la Provincia di Trento le modifiche di legge limitino la libertà d'insegnamento e l'autonomia del collegio docenti

e, in virtù dello strettissimo legame tra Assessorato e dirigenza scolastica, di fatto possano indurre una subalternità della scuola nei confronti del potere politico. Si passerebbe da scuola pubblica intesa come funzione dello Stato a scuola privata dipendente da maggioranze pro tempore. Ipotesi inaccettabile per la Uil Scuola. È apparso di contro sorprendente che le due organizzazioni, dopo aver lodato l'eccellente qualità delle proposte formative elaborate dalla Provincia attraverso l'Iprase, sembrino voler accogliere l'istituzione degli ambiti, proponendo l'obbligo del colloquio tra dirigente e docente ai fini della assegnazione triennale alla scuola e suggerendo sia il Consiglio dell'istituzione, sulla base del proprio progetto, a stabilire la quantificazione dell'intero organico. Una situazione davvero paradossale: c'è da rimanere basiti nel pensare che in Trentino si riesca contemporaneamente a promuovere i quattro quesiti referendari, essere in accordo con le posizioni Uil Scuola e presentare un documento che recepisce ambiti, chiamata diretta, piena competenza dei dirigenti nella premialità, monte ore sull'alternanza scuola/lavoro. «Uno straordinario gioco intellettuale che riprende la tradizione yiddish mitteleuropea sull'assurdità della vita», come direbbe Franco Ianeselli.

HANNO DETTO...

ELIMINEREMO IL PRECARIATO	FALSO	I POSTI DISPONIBILI SONO RIMASTI PER IL 50% COPERTI DA SUPPLENZE
ELIMINEREMO LE GRADUATORIE	FALSO	NON SONO STATE SOPPRESSE E CONTINUERANNO A PRODURRE EFFETTI
ELIMINEREMO LA SUPPLENTITE	FALSO	LE SUPPLENZE SONO AUMENTATE
SARÀ UNA MOBILITÀ FISIOLÓGICA	FALSO	RIGUARDERÀ OLTRE 250 MILA PERSONE 1 INSEGNANTE SU 4 FARÀ DOMANDA
IL CONCORSO METTERÀ A POSTO TUTTO	FALSO	LE PROCEDURE FANNO ACQUA DA TUTTE LE PARTI IN DECINE DI MIGLIAIA SONO RIMASTI FUORI
L'ORGANICO POTENZIATO AUMENTERÀ L'OFFERTA DELLE SCUOLE	FALSO	STANNO UTILIZZANDO GLI INSEGNANTI COME TAPPABUCHI
ABBIAMO INTRODOTTTO L'ALTERNANZA	FALSO	C'ERA GIÀ
ABBIAMO ASSUNTO 200 MILA INSEGNANTI	FALSO	LE NUOVE ASSUNZIONI, AL NETTO DEL TURN OVER, SONO 50 MILA

20 MAGGIO 2016

IO SCIOPERO!

E TU?

